

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

Vivere nell'amore

Vivere la vita come dono per gli altri è motivo di gioia grande. Non c'è tortura più languente dell'isolamento, della chiusura agli altri, del non saper usare le mani nel gesto del dono, del soffocare le esigenze dello Spirito. Anche se queste angosce vengono soffocate con l'allegria e la spensieratezza. Se cadessero le maschere, vedremmo spalancarsi abissi di disperazione. Un inferno già su questa terra, con tutti i comfort, ma pur sempre un inferno.
Don Patrizio Di Pinto

9

Domenica, 25 settembre 2016

Il vescovo Mariano Crociata ha presentato la Lettera pastorale e gli Orientamenti per l'anno 2016/17. La responsabilità e la sfida di andare incontro agli altri

«Annunciate ai miei fratelli»

Non mancheranno le opere di carità come il Servizio diocesano di ascolto familiare (Sedaf) e un ambulatorio medico per gli indigenti e gli immigrati

DI REMIGIO RUSSO

La comunità ecclesiale diocesana ha il cammino tracciato per il 2016/17. Venerdì scorso, nel secondo giorno dell'assemblea diocesana tenuta nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Latina, il vescovo Mariano Crociata ha presentato la sua Lettera pastorale e gli Orientamenti per il prossimo anno. Il documento ha in apparenza un titolo complesso: «Andate ad annunciare ai miei fratelli» con sottotitolo «In ascolto dell'altro per un annuncio alla persona». Il riferimento è al brano tratto dal Vangelo di Matteo (28,10) che descrive l'incontro di Gesù con le pie donne dopo la sua Resurrezione. Che il tema fondante di questo cammino fosse imperniato sull'annuncio era in un certo senso atteso, non sorprende. Questo argomento è la naturale e coerente prosecuzione di un percorso, quasi d'ordine pedagogico, avviato dal Vescovo nei due precedenti anni pastorali focalizzati sull'ascolto. D'altro canto, nella Lettera lo spiega con chiarezza lo stesso Crociata: «Non ci può essere l'uno senza l'altro. Non c'è un momento in cui si ascolta soltanto e un altro in cui si comunica ad altri ciò che si è ricevuti. Di più, non c'è annuncio all'altro senza dialogo interiore con se stessi in ascolto del Signore che parla e - ecco l'elemento di novità! - senza l'ascolto dell'altro come destinatario di una iniziativa del Signore prima che nostra». È importante, però, chiedersi anche da dove nasce l'annuncio. Un interrogativo spiegato da Crociata in un'ampia parte della Lettera, dove tra l'altro ricorda che «la Trinità santa ha stabilito fin dall'inizio un dialogo e una relazione di amore con la sua creatura». Tutti sono gli esempi di dialogo, nella Lettera il

riferimento è sempre Matteo, che poi sarà il vangelo di riferimento nel prossimo anno liturgico. Ragionare sull'annuncio significa anche riscoprire la centralità della persona. In un tempo come quello di oggi che spinge all'individualità «la riscoperta l'attenzione al destinatario, affinché l'annuncio raggiunga tutta la sua efficacia, riveste oggi una enorme attualità, intercetta, infatti, un bisogno profondo del nostro tempo». Anche se poi la vera sfida sarà «Portarsi all'altezza della persona». Le modalità «pratiche» sono in parte suggerite negli Orientamenti. Un «terreno» su cui l'intera comunità ecclesiale dovrà dimostrare grinta nell'accettare quella piccola sfida con se stessi davanti ai percorsi che richiedono una crescita interiore, come interrogarsi comunità sulla qualità dell'accoglienza «dell'altro» che si rivolge alle nostre strutture ecclesiali. Dunque, resta presente la proposta del centro di ascolto (della Parola) e discernimento, che data la sua validità il Vescovo vuol riproporre «non solo come auspicio, ma come richiesta e come impegno» non è una richiesta fine a se

stessa ma si ricollega sempre al tema della Lettera pastorale. Più avanti, nel documento, Crociata è abbastanza chiaro: «La responsabilità nei confronti dell'annuncio non può essere delegata a qualcuno, pur nella differenza essenziale che sussiste tra i diversi ministeri, in particolare con quelli del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi. Perciò, la natura della missione della Chiesa e del sacerdozio battezzale di tutti i fedeli, nonché le esigenze che sorgono dalle circostanze attuali della situazione ecclesiale, consigliano fortemente di ricondurre tutti i fedeli alla responsabilità nei confronti della missione evangelizzatrice e anche all'esercizio concreto della testimonianza e dell'annuncio». Accanto a questa esperienza dell'ascolto-annuncio ve ne saranno altri che presentano un alto profilo spirituale e di impegno caritativo. Tra questi il Servizio diocesano di ascolto familiare (Sedaf), si chiamerà «Il pozzo», a indicare la sua funzione di sorgente a cui possano attingere consiglio, indirizzo, risposta tutti coloro che ne avranno bisogno e vorranno

L'ordinazione

Nuovo sacerdote per la diocesi
Il prossimo 2 ottobre, alle 18, presso la cattedrale di San Marco - a Latina - il diacono Paride Bove sarà ordinato sacerdote. La celebrazione sarà presieduta dal vescovo Mariano Crociata e concelebrata dagli altri sacerdoti residenti nella diocesi pontina e dal collegio diaconale. Come frase che accompagnerà questo momento, don Paride ha scelto «Custodisci il bene prezioso che ti è stato affidato», verso tratto dalla Seconda lettera a Timoteo (1,14). Il successivo martedì 4 ottobre, don Paride Bove presiederà la sua Prima Messa, alle 18.30 presso la chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, a Latina.

ricorrevi un ambulatorio per gli indigenti e gli immigrati. Insomma, un percorso che deve «vederci camminare insieme in una comunità ecclesiale diocesana sempre più unita», come ha affermato sempre il vescovo Crociata.



Un momento dell'assemblea pastorale diocesana

la parola del vescovo



«La nuova gioia per comunicare la nostra fede»

Pubblichiamo un brano tratto dalla Lettera pastorale del vescovo di Latina Mariano Crociata.

«La difficoltà viene colta con maggiore puntualità quando si consideri la forma sfocata che sempre più assume la distinzione tra "noi" e "loro", tra chi annuncia e chi riceve l'annuncio, tra chi ascolta e chi deve essere ascoltato. Cosicché, alla fine, il cerchio dei primi si restringe ai rappresentanti ufficiali della comunità ecclesiale (clero e religiosi, e pochi altri più o meno accreditati e riconosciuti) come gli unici interlocutori dei destinatari dell'annuncio, con il piccolo grande corollario che ormai non sempre la forma istituzionale conferisce, o almeno garantisce, a tutti i detentori di un ruolo ecclesiale pubblico la competenza, non solo formale, necessaria a svolgerne il corrispondente servizio. In un'epoca di soggettivizzazione estrema, poi, insieme alla preferenza che sia pure arbitrariamente induce non pochi fedeli a selezionare anche in ambito ecclesiale persone e ambienti e occasionalmente della istituzione ecclesiale che solo a gusti o sensazioni superficiali, si dà il caso non infrequente di valutazioni e giudizi non imperniati su rappresentativi della istituzione ecclesiale che ne vedono compromessa la credibilità e portano ad escludere il ricorso al loro servizio religioso. Si accresce, pertanto, l'urgenza e l'urgenza di una qualità alta delle persone che servono la missione della comunità ecclesiale, e si rende sempre più necessario assumere fedeli laici disponibili a un percorso formativo adeguato a una più stretta collaborazione con il ministero ordinato. [...]

A differenza di Gesù, noi chiamati ad annunciare abbiamo bisogno che qualcuno torni senza stancarsi ad annunciarci la risurrezione di Gesù nella nostra vita e nella nostra storia. È questo il criterio che dovrebbe regolare innanzitutto i rapporti ecclesiali e tutte le attività che si intraprendono nella comunità. Carichi di questo bagaglio di fede che viene dall'ascolto costante e dall'incontro con il Signore nell'evento sacramentale, abbiamo la responsabilità e la gioia di condividere la nostra esperienza con chi è in ricerca o sta in una fase ancora iniziale o affaticata, per camminare insieme, accompagnando il fratello che chiede o attende di incontrare il Signore. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci prenda per mano e ci conduca passo passo a capire noi stessi e a capire quanto il Signore ci vuole dire e donare, anzi a capire noi stessi ascoltando il Signore. Non tutti, per un malinteso senso di autosufficienza, anch'esso molto diffuso, sono disponibili a lasciarsi accompagnare, ma devono poter contare su qualcuno quando lo sono».

Mariano Crociata, vescovo

le cerimonie

clero. Tutte le date degli ingressi dei nuovi parroci

Nei giorni scorsi è stato definito il calendario degli ingressi dei nuovi parroci annunciati dal vescovo Mariano Crociata lo scorso 9 settembre. Le nomine hanno decorrenza dal 1 ottobre ma solo con la presa di possesso. Il nuovo parroco sarà canonicamente nel pieno delle sue funzioni. Lo stesso Crociata presiederà le Messe secondo il calendario di seguito riportato: p. Damiano Greco: domenica 2 ottobre, ore 11 a S. Maria di Sezze; don Pierluigi Antonetti: martedì 4 ottobre, ore 18, parrocchie di S. Francesco Saverio e dei SS. Sebastiano e Rocco di Sezze; don Enzo Avelli: sabato 8 ottobre, alle 18, parrocchia del Sacro di Gesù in Latina; don Paolo Spaviero: domenica 9 ottobre, ore 11, parrocchia San Michele Arcangelo, borgo San Michele (Latina); p. Bruno Mustacchio: domenica 9 ottobre, ore 18, parrocchia San Francesco d'Assisi, Borgo Montenero (S.F. Circeo); don Leonardo Pompei: sabato 15 ottobre, ore 18, Santa Maria Assunta in Sermoneta; don Giuseppe Fantozzi: domenica 16 ottobre, ore 11, parrocchie della Divina Maternità di Maria di Borgo Frasso e di S. Pio X di Borgo La Fiora; don Gianni Checchio: domenica 16 ottobre, ore 18, parrocchia di Santa Rita, Latina; don Isidoro Petrucci: sabato 22 ottobre, ore 18.30, parrocchia S. Pietro e Paolo; don Massimo Capitani: domenica 23 ottobre, ore 17.30, parrocchia dei SS. Damiano e Cosma di Terracina. Nel corso della settimana, si aggiungeranno alcuni momenti ben precisi. La lettura del decreto di nomina da parte del Cancelliere vescovile e dopo la celebrazione di solito si svolge sull'altare, le firme sui verbali del nuovo parroco e dei testimoni.

Daniela Colozzi

Una società complessa in cui il cristiano può testimoniare ancora la speranza della grazia di Dio

Il tema dell'assemblea pastorale diocesana «Andate ad annunciare ai miei fratelli» - in ascolto dell'altro per un annuncio alla persona» nel corso del primo giorno è stato affrontato da diverse prospettive grazie ai due relatori. Si tratta di Franco Garelli, ordinario di sociologia dei processi culturali e sociologia delle religioni all'Università di Torino, e don Francesco Scanziani, docente di Antropologia teologica ed Escatologia nel Seminario Arcivescovile di Venegono, dove risiede, all'Istituto Superiore di Scienze religiose di



Milano e nella Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Garelli ha riportato la sua esperienza su come le diverse categorie di giovani si avvicinano alla fede e comunione alla dimensione spirituale. A riguardo ha presentato anche un'inchiesta svolta sempre in ambito universitario.

Invece, Scanziani è intervenuto portando una prospettiva teologica dell'attuale realtà sociale. Molti si chiedono se c'è ancora futuro per noi cristiani. La questione sta tutta nell'aver un metodo per assumere le nostre responsabilità nel mondo.

Gmg. Cracovia 2016, un'esperienza che resterà nel cuore

Non è semplice in poche parole descrivere l'esperienza della Gmg. Ogni momento reca in sé un ricordo indelebile a partire dal viaggio di andata: scomodo, faticoso, a volte quasi insopportabile ma allo stesso tempo un ragazzo di tutto il mondo nel cui sguardo c'è un certo che su quei bus ci sono persone che hanno accolto un invito: la sfida a partire per iniziare una nuova avventura. Chi con dei dubbi, chi con certezze che sono state messe in dubbio, chi invece ha avuto solo l'ulteriore conferma che Dio c'è accanto ad ognuno anche se il momento è buio, duro e faticoso. Un altro ricordo indelebile è Cracovia e tutto il suo popolo. I polacchi, la gente di Mucha che ha accolto e nutrito ragazzi di tutto il mondo come fossero propri figli. Se questa Gmg era «misericordiosa», le famiglie ospitanti hanno compiuto più di un'opera di

misericordia in quella settimana. L'immagine più forte rimasta impressa negli occhi è stata sicuramente l'essersi ritrovati insieme ad Auschwitz. Difficile descrivere i momenti passati nel luogo che rappresenta uno dei periodi più bui della storia dell'umanità, però è certo un simbolo, in cui è possibile sentire Dio in tutta la sua Onnipotenza. Lo si sente nell'aria, nei luoghi, nella storia di ogni singola anima che lì è scomparsa. Là dove la follia umana ha raggiunto la sua massima espressione, si comprende che niente potrà essere visto con gli stessi occhi che si avevano prima di entrare. La sensazione è che Cristo crocifisso sia stato in quel campo di sterminio in ogni piaga, ogni ferita, in

Le emozioni provate dai ragazzi pontini durante la Giornata mondiale della gioventù in Polonia

ogni muto grido e allora l'unica cosa giusta da fare era pregare in silenzio. Stare muti pregando la croce affinché una follia così non si ripeta più, chiedere a Dio che quei muri, eretti anni fa, non siano ancora innalzati nel nostro tempo. Auschwitz è stato il luogo in cui Dio è stato più vicino in quei giorni della Gmg. In tutto questo, i veri protagonisti sono stati i giovani: milioni di ragazzi e ragazze di 87 paesi diversi che si sono ritrovati in una città per dare un segno al mondo, per far cadere tutte le barriere, per far vedere che nonostante le mille ferite del mondo è possibile stare insieme, scoprire nell'altro un fratello e vivere in un atteggiamento di condivisione. Nel silenzio della veglia, nella notte tra il 30 e il 31 luglio al

Campus Misericordia, i milioni di giovani hanno incontrato davvero Gesù. Il presente con i suoi figli riuniti per accendere una luce e mostrarla al mondo. Quella fiamma che si alimenta sempre più a ogni discorso di Papa Francesco che l'ha nutrito spronando ogni giovane ad essere segno, a essere misericordia. Il Santo Padre ha posto una sfida, incoraggiando a non essere «giovanidivano», ma ragazzi con un occhio critico sulla storia. Gridare «ci sto» assieme a milioni di persone in lingue e con storie diverse induce a credere che tutto è possibile se si ha fede. Non si può dimenticare la gente incontrata durante la Gmg e i sentirsi Chiesa di Luca. Questi sono solo dei piccoli attimi della Gmg, di certo è un'esperienza che cambia inevitabilmente perché quei giorni saranno sempre stampati nel cuore.

Zaira Costantini